



# LA TRASFORMAZIONE IN CRISTO DI PADRE PIO

**A Morcone aperto l'Anno Giubilare del 50° della morte e dei cent'anni dell'impressione delle Stimmate del Frate**

di FRANCESCO BOSCO

Il 22 gennaio 2018 a Morcone, cittadina in provincia di Benevento, è stato ufficialmente aperto l'anno giubilare commemorativo del 50° anniversario della morte di Padre Pio, avvenuta il 23 settembre 1968, e del primo centenario dell'apparizione delle stimmate permanenti, 20 settembre 1918. Proprio nel convento di Morcone, sede del noviziato, nel 1903, il giovane Francesco Forgione, all'epoca appena quindicenne, il 22 gennaio, ha ricevuto l'abito cappuccino e gli venne imposto il nome di fr. Pio da Pietrelcina. Nello stesso convento il giovane frate un anno più tardi, il 22 gennaio

1904, emise la professione temporanea. Come ogni anno i frati cappuccini, confratelli di san Pio, provenienti da diversi conventi della provincia religiosa, si sono stretti attorno al ministro provinciale, fr. Maurizio Placentino, che ha presieduto una solenne Concelebrazione eucaristica. «Vogliamo cominciare da qui, da questo convento, da dove Padre Pio ha mosso i primi passi – ha ricordato fr. Maurizio durante l'omelia – In questa giornata si concentrano quattro eventi: la vestizione, la prima professione, la stigmatizzazione e la morte di san Pio da Pietrelcina». Quattro momenti

importanti della vita di Padre Pio. «Quattro passaggi che hanno segnato la trasformazione del giovane Francesco Forgione e poi di Padre Pio». Quattro trasformazioni, una diversa dall'altra.

La vestizione per un religioso è il cambiamento esteriore. «Visivamente cambia la vita: spogliarsi e cambiare esteriormente per rivestirsi di qualcosa'altro». Francesco Forgione lascia la sua Pietrelcina, la sua mamma, i suoi luoghi, i suoi affetti, la sua chiesa per fare ingresso in una nuova famiglia. È un segno esteriore, un segno forte di una volontà interiore che cambia anche

l'esterno. L'abito religioso indica una novità di vita e un cambiamento. Anche nella vita del cristiano è necessario il cambiamento esteriore. «Nel battesimo il mistero del cambiamento è raffigurato nella veste bianca che viene consegnata al cristiano. C'è un cambiamento esteriore che poi si ripete. La vestizione è la ricerca di un'identità. Vestire un abito significa dire: chi sono? Questo è quello che fa il cristiano in tutta la sua vita, cerca la sua identità. Il quindicenne Francesco Forgione entrando nel noviziato di Morcone acquista una nuova identità, quella della famiglia francescana cappuccina e assume una forma di vita per vivere il Vangelo». Il Provinciale parlando della professione la definisce «il cambiamento interiore: il dono di sé al Signore». Non basta l'aspetto esterno «l'abito non fa il monaco, ma c'è bisogno di un coinvolgimento di tutta la persona. Proprio per questo la professione «ci rivela il coinvolgimento profondo delle scelte che siamo chiamati a fare e che il cristiano è chiamato a fare». L'esteriorità può anche finge-



re, ma interiormente non possiamo ingannare il Signore, non possiamo ingannare gli altri. «L'interiorità è sicuramente più forte e più faticosa ma questo è il cammino che trasforma anche l'esterno. San Pio sintetizzava questa trasformazione interiore ed esteriore esprimendosi così: "Vorrei essere un figlio meno indegno di san Francesco d'Assisi"». Questo è il cammino che comincia da Morcone. «Qui Pio, comincia a diventare un altro Francesco per diventare un altro Cristo».

Le stimmate sono una trasformazione straordinaria, un intervento di Dio nel corpo di Padre Pio. «Si tratta di una trasformazione data dal Signore e che nessun uomo può darsi – ha ricordato fr. Maurizio. La realtà delle stimmate di Padre Pio ci rivela che nel nostro cammino cristiano oltre al nostro sforzo che coinvolge l'interiorità e l'esteriorità c'è bisogno anche di qualcosa di straordinario, c'è bisogno dell'intervento di Dio». Per essere veri seguaci di Gesù «abbiamo bisogno dell'intervento straordinario di Dio, solo Lui può marchiare nel nostro cuore, nella nostra carne l'immagine di Cristo. I nostri sforzi non bastano, il nostro impegno non ci porta lontano, ma solo l'intervento di Dio cambia il suo fedele che cammina». Padre Pio ci rivela le dinamiche del nostro cammino cristiano. Anche dalle sue lettere traspare l'azione di Dio nella sua vita: «Dio va operan-



LA  
CELEBRAZIONE  
È STATA  
PRESIEDUTA  
DAL  
MINISTRO  
PROVINCIALE.



► IL SANTO CAPPUCINO È MODELLO DEL CAMMINO DEL BATTEZZATO.



do in me le sue operazioni con l'azione del suo spirito». «Oggi ha continuato il Celebrante-quei segni richiamano la Chiesa e la società a riflettere sull'amore di Dio, sull'azione salvifica del sacrificio di Gesù. Quei segni sono un richiamo per tutta la Chiesa, per tutti i credenti a guardare l'immagine di Cristo che è nella Chiesa, che è nel volto e nella storia di Padre Pio». L'ultima trasformazione è la morte. «Una trasformazione misteriosa di cui non possiamo comprendere fino in fondo il significato, il senso. Come ci dice la liturgia "nella morte la vita dei tuoi fedeli non è tolta, ma trasformata"». In fondo, le tappe della vestizione, della professione e della stigmatizzazione portano in se già il segno del morire per rinascere. «La morte in senso cristiano diventa un momento di trasformazione, diventa non la fine della vita, ma il fine della vita. Lo diceva Padre Pio "voglio essere

unito al mio Signore e questo si realizzerà nella mia morte"». Il cristiano è invitato a vivere continuamente questa trasformazione. Possiamo comprendere la «trasformazione misteriosa della morte se viviamo continuamente questa logica del morire per risorgere». La natura trova nella morte il suo non-senso, «trova nella morte il suo vicolo cieco». La fede cristiana per la presenza di Gesù «trova nella morte il suo fine, trova nella morte la trasformazione ultima, diventare come Gesù, essere unito a Gesù». Concludendo fr. Maurizio ha ribadito che «le tappe che abbiamo percorso avevano questo fine: rendere il cristiano come Gesù. Infondo essere cristiani non è nient'altro che questo: essere come Gesù». Infine l'auspicio: «Questo evento, queste memorie che vogliamo vivere nell'anno giubilare ci portano a ravvivare e a rinsaldare il nostro cammino cristiano, a lodare Dio





**I RELATORI  
DELLA TRE  
GIORNI.  
IN SENSO  
ORARIO:  
FR. FORTUNATO  
GROTTOLA  
FR. LUCIANO  
LOTTI  
E IL DOTT.  
STEFANO  
CAMPANELLA.**



per il dono di Padre Pio, e ci portano a riflettere sulla nostra logica di vita, sulle nostre dimensioni. Assumiamo anche noi queste quattro trasformazioni e cerchiamo di vivere nella nostra vita cristiana tutte queste dimensioni».

Questo evento è stato preparato da tre giorni di riflessioni incentrati su tre episodi significativi della vita di Padre Pio che hanno caratterizzato le stimmate.

Il guardiano di Pietrelcina, fr. Fortunato Grottola, il 19 gennaio ha tenuto una relazione sulle "Stimmate invisibili di Padre Pio": la prima manifestazione dei segni dei chiodi della crocifissione di Gesù sulle mani e sui piedi. Episodio accaduto a Piana Romana il 7 settembre 1910. Il Guardiano ha raccontato quanto accaduto in quella giornata. Padre Pio tiene nascosto un simile fenomeno, ne parla solo un anno dopo al suo direttore spirituale, padre Benedetto, scrivendogli una lettera in cui spiega che «in mezzo alla palma delle mani è apparso un po' di rosso

quasi quanto la forma di un centesimo, accompagnato anche da un forte ed acuto dolore in mezzo a quel po' di rosso. Questo dolore era più sensibile in mezzo alla mano sinistra, tanto che dura ancora. Anche sotto i piedi avverto un po' di dolore». Sono le stimmate, le prime, che precedono quelle definitive avute a San Giovanni Rotondo otto anni dopo. Nella giornata del 20 gennaio è toccato al direttore di "PadrePioTv", Stefano Campanella, soffermarsi su le "Stimmate visibili di Padre Pio". Il 20 Settembre 1918 dopo la celebrazione della Messa, Padre Pio trattenendosi in coro a fare il dovuto ringraziamento tutto ad un tratto fu preso da un forte tremore, poi subentrò la calma e vide Nostro Signore in atteggiamento di chi sta in croce. «Non mi ha colpito se avesse la Croce – disse Padre Pio a mons. Rossi, Visitatore Apostolico – lamentandosi della mala corrispondenza degli uomini, specie di coloro consacrati a Lui e più da lui favoriti, m'invitava a compenetrarmi dei suoi dolori e a meditarli: nello stesso tempo occuparmi per la salute dei fratelli». Il 21 gennaio, fr. Luciano Lotti, segretario generale dei Gruppi

di Preghiera, ha meditato sul tema: "Scomparsa delle stimmate di Padre Pio". Il 23 settembre 1968 quando Padre Pio ebbe esalato l'ultimo respiro nel convento di San Giovanni Rotondo, accompagnato dalle preghiere dei confratelli, accadde un fatto prodigioso: la totale scomparsa delle stimmate. A documentare quel prodigio, una serie di fotografie, scattate dal frate cappuccino fr. Giacomo Piccirillo. Nove fotogrammi, realizzati con una macchinetta da pochi soldi, ma che avrebbe immortalato quello che viene considerato un miracolo aggiuntivo del frate da Pietrelcina. Quelle stimmate così dolorose che lo avevano afflitto per tantissimi anni, scomparvero, come se alle mani e ai piedi Padre Pio non avesse mai avuto neppure un graffio. ❖

© Riproduzione Riservata